

Viaggio d'istruzione a Venezia: i luoghi della musica

Il 21 Maggio 2018 abbiamo fatto una gita a Venezia. Arrivati là con il treno, abbiamo camminato per 20 minuti, fino a trovarci davanti un tesoro: La Fenice, che da secoli ha intrattenuto milioni di spettatori. Sbalorditi ci siamo fermati come sassi a guardare quello straordinario spettacolo e, dopo vari secondi di silenzio e di stupore, abbiamo cominciato a parlare e a commentare il teatro fra di noi, coinvolgendo pure gli insegnanti.

Arrivata la guida, noi, come leprotti, ci siamo alzati, e in quattro e quattr'otto eravamo all'interno del teatro, accolti dalle grandi ali della fenice. Con un gesto della mano la guida ha scansato la tenda, che si è aperta come un petalo di fiore; e noi, ci siamo trovati come in un'esplosione, nella grande sala da concerto...

Sembrava di volare e ci sentivamo come formichine. Con i nasi all'insù ci siamo seduti distrattamente, osservando le celle dove gli spettatori si posizionavano da secoli. La sala si sviluppava su tre piani a cerchio intorno al palco e le decorazioni erano tutte in oro... Che meraviglia! Il soffitto magistralmente dipinto, era tutto blu e dava l'effetto di essere una cupola, benché in realtà fosse piatto.

La guida ci ha spiegato che il teatro era originariamente privato e apparteneva a famiglie nobili, che successivamente l'hanno ristrutturato e reso pubblico. In seguito, fu venduto al comune di Venezia. Fu distrutto da ben due incendi, causarono la perdita di molti arredi originali. L'ultimo restauro è stato effettuato da Aldo Rossi, nel 2003 che ha mantenuto le basi del '700.



Dalla sala teatrale siamo passati direttamente al palco reale, costruito appositamente per la visita di Napoleone Bonaparte a Venezia, quando era sotto il dominio francese. Tutta decorata con foglia d'oro, la "stanzona" ha due specchi, posti uno di fronte all'altro in modo tale che guardandone uno si crei l'effetto che dietro di sé ci sia una galleria infinita. Il teatro La Fenice ci ha saputo meravigliare mostrandoci anche le sue tre sale più importanti della struttura, in parte salvate dagli incendi: le Sale Apollinee, dedicate proprio ad Apollo protettore delle arti.

Alla Fenice tutto prende un'aria più affascinante. Quando siamo usciti eravamo sbigottiti... è stato MERAVIGLIOSO!!!

Nel pomeriggio il nostro viaggio nei luoghi della musica è proseguito con la visita della Chiesa della Pietà. Arrivati là, abbiamo appreso che questa, un tempo, non era solamente un luogo di culto, ma un posto che offriva ospitalità ai neonati delle famiglie più povere, consentendo loro di vivere in una situazione protetta.

Ci siamo interessati proprio a questi bambini, raccogliendo numerose informazioni su di loro. Venivano portati alla Pietà appena nati e crescevano lontani dalla famiglia, che potevano rivedere solo raramente nel caso in cui fosse uscita dalla situazione di povertà. Ma di questi ragazzini, essendo noi musicisti, ci ha colpito soprattutto la loro vicinanza alla musica.

Le femmine erano selezionate in base alla voce per entrare a far parte del coro e si formava anche un'orchestra. Si tenevano numerosi concerti, tutti nella chiesa, che gode di un'acustica formidabile grazie alla sua architettura. Le pareti arrotondate, infatti, non creano nessuna "barriera" al suono. Le coriste e gli orchestrali si disponevano nei soppalchi laterali, e da lì cantavano, cosicché le persone sedute nei banchi sentissero la musica quasi dal cielo, come cantata dagli angeli.



All'interno della chiesa abbiamo visto degli antichi strumenti, leggermente diversi da quelli del giorno d'oggi. Tra le curiosità alcuni veramente di piccole dimensioni. Abbiamo potuto leggere anche numerose lettere scritte da ragazzini cresciuti alla Pietà, in cui "si raccontavano". È incredibile come la maggior parte di loro abbia trovato buone strade nella vita grazie all'aiuto ricevuto da piccoli. Uno di questi ragazzi è diventato scultore, e, ricordandosi della preziosa educazione che aveva ricevuto, ha donato alla chiesa della Pietà un busto della Madonna scolpito da lui.

Dopo tutte queste piccole scoperte, ci siamo messi in viaggio per ritornare alla stazione, coscienti di aver appena vissuto un'esperienza rara, magica, che ci ha fornito interessantissime informazioni, facendoci divertire e riflettere al tempo stesso.

